

tuno à difenderci vicini, non che ad offender lontani. Non si pensi adesso, che, suiscerandosi di tutte le forze, à noi da sì lunghe vessationi restate, e spingendole in remotissime parti dell'Asia, rimanga la nostra Patria esangue, derelitta, e esposta, per così dire, al capriccio d'ogni attentato di mano corsara; Che il Paese, ove conuiene trasferirsi, non più veduto, e praticato da quest'armi, habbia da suppor di disastroso, e ripieno di pericoli, e d'inciampigraui; Che il viaggio lungo; che il mar pericoloso, ed incerto, possa poner in forse, sconcertar, e far perir in un punto tutta l'armata, prima di sfoderar una spada, o di scoccar un arco; Che i Saraceni, e i Turchi, contra quali habbiamo à combattere, sian più feroci, e bellicosi d'ogn'altra Nazione; Che debbano assalirsi nel proprio paese, e che si trouino in quell'auge di fortuna felice, in cui par, che forza, o virtù non sia bastante à fermar il loro ascendente. La misura di talirispetti non dà forma, c'habbi à quadrarsi sopra questa materia; nè vi è massima, che possa bilanciarsi, o preualere alla pietà della causa presente. Più, che resti vuota d'huomini Venetia, più sarà domicilio custodito dagl'Angeli. Manco, che rimarrà munita di militari prouigioni, più si trouerà presidiata di pace, e di gratia celeste. Quell'innocenza, che, combattendo voi come Principi in difesa del Dominio, v'ha sempre protetta Dio col suo braccio, hora tantopiù vi guarderà, pugnando in qualità di suoi seguaci fedeli, per se non per voi. Non vi sgomenti la lunghezza del camino, nè l'incertezza dell'onde: poiche è corto ogni viaggio a' volirapidi dell'anime buone, e lo spirito Diuino, che può caminar sicuro su l'acque, in voi entrando, vi saluerà da qualunque pericolo di nembi, e tempeste. Non temete nuouo, e non più conosciuto il Paese, c'han saputo ancora le Stelle in quelle parti seruir' a' diuoti di lume, e guida nell'oscurità delle vie, e condurgli a' piedi della Diuinità adoratori, e tributarij. Sian pure gl'infedeli negli aumenti di lor grandezze, e di lor fortuna, che non vi hà forza crescente, che non possa esser ferma da chi dirige le sfere celesti, e che i corsi naturali degli accrescimenti, degli stati, e delle declinationi può maneggiar' à suo modo. Se le dissensioni del Christianesimo sono state la cagion fondamentale de' Maomettani auanzamenti, hora dall'unione presente rimossa, farà che gli effetti retrocedano il corso et iandio, e diuenga precipitio la loro altezza. Non più, Compagni, non più tardiamo ad occupar il secondo, già che più alla gran mossa non possiamo hauer il merito del primo luogo. Non più sia la mia voce; sia l'universal applauso del mondo Christiano, che v'inuiti, e solleciti. Anzi non sia, che vi muoua l'esempio degli altri, sia il vostro feruore, che da se stesso s'auanzi, se ogn'altro precorre di zelo. Sia Dio, che vuole immortalarvi nel suo sepolcro: ed à mè,